

FORZE ARMATE. Opposizioni critiche sul progetto di ristrutturazione dell'esercito



Una donna soldato a bordo di un blindato

Claudio Luttari/Agf

Stellette e polemiche

Le donne-carabiniere? Previti: forse

Le donne, se e quando entreranno nelle Forze armate, avranno un ruolo secondario: niente armi, per loro. Lo ha detto, ieri a Torino, il ministro della Difesa Cesare Previti, il quale rassicura così gli inquieti stati maggiori. Domanda: ci saranno anche donne-carabiniere? Risposta: «Forse». Le opposizioni muovono dure critiche al progetto di ristrutturazione delle Forze armate presentato dal governo. Un sondaggio: le donne vogliono indossare la divisa.

so sulla base delle anticipazioni fornite dal ministro della Difesa un giudizio decisamente negativo sulla proposta di ristrutturazione degli apparati militari: siamo per un'applicazione integrale dell'art.11 della Costituzione - conclude Novelli - siamo per la legge sull'obiezione di coscienza, siamo per la riduzione delle spese militari. Cioè per tutto l'opposto di quello che vuole fare Previti con i suoi soldatini».

Altre critiche. Il senatore Francesco De Notaris, capogruppo di Progressisti-Rete-Verdi nella commissione Difesa di Palazzo Madama, dice che «i cosiddetti tagli annunciati dal governo si riferiscono a strutture burocratiche, e toccano l'occupazione in particolare dei dipendenti civili del ministero della Difesa. Invece si prevede un aumento di molte decine di miliardi per il bilancio della Difesa, a differenza di quanto avviene in altri paesi europei aderenti alla Nato. Quindi è una riforma militarista».

Un sondaggio De Notaris critica anche l'assenza, dal progetto di riforma, del servizio civile e dell'obiezione di coscienza: «Non se ne parla, e ciò dimostra come non vi sia fedeltà per lo Stato laico disegnato dalla Costituzione, uno Stato che non egemonizza le istituzioni, ma rispetta le ispirazioni ideali dei cittadini e garantisce i diritti di cittadinanza, compresa l'obiezione di coscienza».

Eccoci, infine, ad un sondaggio realizzato dalla Demoskoepa per l'agenzia di stampa «Adn Kronos» (sono state intervistate 256 donne tra i 17 e i 19 anni). Quasi la metà del campione ha detto di avere un paio di sogni: imbracciare una mitra e indossare la tuta mimetica. Perciò: il 49% delle ragazze italiane andrebbe volontariamente a popolare le file di un eventuale nuovo esercito professionale. Ma, anche in quello attuale, il 46% delle ragazze partirebbe con discreto entusiasmo per la naja.

Dice sì all'arruolamento volontario nell'Esercito il 53% delle ragazze che provengono da famiglie di ceto medio-alto e il 59% delle donne che già lavorano. Quelle meno abbienti, invece, sembrano non amare le armi. Solo il 32% delle ragazze provenienti dai «ceti poveri» sceglierebbe le Forze armate. Il tasso di entusiasmo militare è più alto nell'Italia meridionale: Sud e isole, 58%. Nel Centro, il 40%. Nord: 37%.

Il 22% delle ragazze contrarie ritiene che «il servizio militare volontario non sia adatto alle donne»; per il 20%, il rifiuto delle armi e della divisa è dettato da convinzioni etiche ed ideologiche.

NOSTRO SERVIZIO

ROMA. Dopo le donne-soldato (che non ci sono ancora), arrivano le donne-carabiniere? Venerdì pomeriggio, il ministro della Difesa, Cesare Previti, ha parlato per l'ennesima volta di un'ipotesi legislativa ereditata dai precedenti governi e che prevede, tra le altre cose, una presenza femminile nelle Forze armate. Ieri, Previti è tornato sull'argomento. Dicendo, in buona sostanza, che le donne non avranno «un ruolo combattente» nell'Esercito; e che potrebbero entrare anche nell'Arma, se i carabinieri accettassero. Insomma: il destino militare delle donne dipende dai maschi.

Ecco, nei dettagli, quanto ha detto il ministro della Difesa, che si trovava a Torino con Scalfaro per assistere al giuramento di circa mille allievi ufficiali. I giornalisti chiedono a Previti: ci saranno anche le donne-carabiniere? Risposta: «L'i-

potesi non va esclusa, certo, ma non è cosa che si può fare adesso. Comunque, avverrà soltanto se questa esigenza maturerà all'interno dell'Arma». Poi, Previti ha chiarito che le donne, se e quando entreranno nelle Forze armate, «avranno compiti e funzioni non da combattenti». Andiamo avanti.

Dure critiche al governo

Le idee del ministro Previti e del governo tutto in materia di ristrutturazione delle Forze armate vengono duramente bocciate dalle opposizioni. Diego Novelli: «Sconvolge, e a noi invece preme sottolinearlo, che nessuno dica quanto costano le proposte contenute nel disegno di legge approvato venerdì dal governo. Perché Previti non dice che questa proposta comporta un aumento delle spese della Difesa di ben cinquemila miliardi di lire?». Ancora: «Abbiamo già espres-

LA TESTIMONIANZA

«E noi siamo pronte a partire»

ROMA. Per due giorni, nel novembre del '92, indossarono la divisa, creando seri problemi linguistici ai mass-media: soldate o soldatesse? Parteciparono a quello che fu definito «esperimento di servizio militare femminile», il primo in Italia. Per le Forze armate, si trattò di un grande spot pubblicitario; per le ragazze (una trentina), la fugace realizzazione di un sogno. Due giorni e, poi, tutte a casa.

Ora dicono: «Siamo pronte a partire, anche subito». Governo e Parlamento permettendo: perché l'attuazione del nuovo modello di Difesa non è dietro l'angolo, nonostante la conferenza stampa permanente in cui, sul tema, sembra impegnato il ministro Cesare Previti.

Grazia Baiano, 26 anni, di Avellino, ha una vera passione per la divisa: vorrebbe comandare una capitaneria di porto. Spera che la sua odissea, fatta di lettere e richieste ad accademie, ministeri ed amba-

Parlano due delle ragazze che, nel novembre del '92, furono impegnate in un «esperimento di servizio militare femminile». «Siamo pronte a partire, anche subito», dicono ora. E ricordano: «Due anni fa vivemmo un'esperienza entusiasmante, soprattutto per lo spirito di gruppo e per il cameratismo tutto al femminile che si era creato. Certo, l'opinione pubblica e gli stessi militari pensavano che non facessimo sul serio...».

sciate, il cui unico esito era un costante «no», finisce presto. Grazie è pronta a far le valigie per arruolarsi, magari in Marina, e forse anche per fare carriera nell'Esercito. L'esperienza di due anni fa? «Entusiasmante».

Giulia Revel, 30 anni, ha seguito tutte le tappe del provvedimento legislativo che riguarda anche le donne-soldato, ha fatto da apripista in questo tipo di iniziative ed ha partecipato - s'intende - alla «due giorni» sperimentale del novembre

'92 presso la caserma Montebello di Roma. Ricorda quell'esperienza con piacere, soprattutto per lo «spirito di gruppo ed il cameratismo tutto al femminile che si era creato», non ricorda con altrettanta soddisfazione l'eco che, in quei giorni, la stampa e gli stessi militari avevano dato all'evento. Dice: «Tutte noi, durante quei due giorni, abbiamo sentito che l'opinione pubblica considerava il nostro gesto soltanto «un gioco», pensavano che non facessimo sul serio e che

saremmo poi, comunque, tornate ai fornelli. A maggio di quest'anno, però, ci siamo riviste, per una cerimonia ufficiale. Anche gli altri si sono convinti che eravamo e siamo ancora molto motivate».

Giulia Revel condivide l'iniziativa del ministro Previti, il quale sta, in buona sostanza, sponsorizzando il progetto di riforma delle Forze armate ideato e presentato dai precedenti tre governi. «In un momento in cui c'è grande carenza di posti di lavoro - continua Giulia - una esperienza del genere rappresenta, per una donna davvero motivata, una sicurezza, un impiego, un inquadramento. La cosa più importante è che, dopo un periodo di volontariato, c'è una possibilità di reinserimento nella pubblica amministrazione, quindi significa che lo Stato, in questo caso, si fa garante anche di una continuità d'impegno. Insomma: uno, indossando la divisa, fa qualcosa per la Patria, ma anche per sé, per il proprio futuro».



COMUNE DI NAPOLI

AVVISO RISERVATO AI PROPRI INQUILINI

Cambia il canone sociale

il Consiglio Comunale, su proposta della III Commissione Consiliare, con deliberazione n° 252 del 27/6/94, conformemente a quanto sancito dalla Legge Regionale 39/93, ha deciso di dare attuazione a tale normativa; pertanto la ER applicherà i nuovi canoni a partire dalla bolletta di settembre con effetto retroattivo dal 1° marzo 1994.

A quali immobili e a chi si applica

Alle utenze abitative attualmente disciplinate dalla Legge 513/77 che fissa i criteri di determinazione dei canoni degli alloggi di Edilizia Residenziale Pubblica.

Quali sono le fasce di reddito interessate

- 1) Pensionati fino a L. 11.952.550
- 2) Da L. 0 a L. 5.600.000
- 3) Da L. 5.600.001 a L. 11.200.000
- 4) Da L. 11.200.001 a L. 21.000.000
- 5) Da L. 21.000.001 a L. 35.000.000.

Per la collocazione nelle fasce 2-3-4-5, al reddito imponibile del nucleo familiare deve essere sottratto L. 1.000.000 per ogni figlio senza reddito. I lavoratori dipendenti potranno detrarre un ulteriore 40%.

Occupanti senza titolo

Tutti gli utenti in possesso dei requisiti di legge ed in grado di dimostrare che la loro occupazione sia iniziata da data antecedente il 31/12/92, possono chiedere la sanatoria, a condizione che non abbiano sottratto l'alloggio ad altri assegnatari e che siano in regola con i pagamenti.

ATTENZIONE

Se non avete presentato la documentazione anagrafico-reddituale dovete produrre la documentazione aggiornata per ottenere la corretta collocazione in fascia.

A TUTTI GLI UTENTI

È in corso di spedizione direttamente a casa la scheda per la determinazione del canone con gli elementi per l'inserimento in fascia.

A chi chiedere altre informazioni



SUNIA
SICET
UNIAT